



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Partito Democratico del Trentino

Egregio Signor
Claudio Soini
Presidente del Consiglio provinciale

Interrogazione a risposta scritta

Oggetto: E' ARRIVATO L'AMBASCIATORE ...

La Giunta provinciale ha approvato, nei giorni scorsi, i criteri di riconoscimento del ruolo di "Ambasciatore dell'autonomia", la cui creazione è già stata annunciata il 3 settembre dell'anno 2024. Con una tempestività degna di nota ed utilizzando "solamente" diciannove mesi e qualche giorno, l'Assessore all'autonomia, indubbiamente travolto da mille altri impegni amministrativi e politici, è riuscito a portare ad approvazione i criteri, le modalità e i requisiti per il citato riconoscimento. E così, dopo l'Aquila di San Venceslao, il "Trentino onorario", il "Centro Studi sulle autonomie" e il progetto "ConosciAmo autonomia", ecco adesso anche l'Ambasciatore dell'autonomia, in un trionfo di riconoscimenti, premi e onorificenze degno forse più di una "repubblica delle banane" che non della serietà istituzionale e burocratica che ha sempre accompagnato la nostra specialità.

Peraltro, si osserva che a tutto questo "fiorire di medaglie" non corrisponde un pari entusiasmo popolare e culturale e gli elenchi degli insigniti, a parte quelli che hanno ricevuto quell'"Aquila di San Venceslao" che sembra avere le vere caratteristiche del riconoscimento istituzionale, risultano piuttosto scarni. Ciò premesso, la Giunta prosegue imperterrita in questa sua particolare costruzione di una "araldica dell'autonomia" e dà corpo alla figura dell'ambasciatore, che ha il compito di "promuovere i valori dell'autonomia, quali responsabilità, partecipazione, autogoverno, pacifica convivenza, cooperazione transfrontaliera, solidarietà, sussidiarietà, senso di identità e di appartenenza alla comunità, riconoscimento del pluralismo linguistico, oltre a valorizzare l'identità trentina e le sue specificità."

Insomma tutto e di più. Certo che stride un po' quest'elenco di compiti, fra i quali rientrano anche la pacifica convivenza e la solidarietà, con le politiche remigratorie, con la costruzione dei C.P.R. e con quella xenofobia che sembra ormai essersi impossessata delle logiche di governo della nostra provincia. Certo che sembra arduo, se non si

banalizza il tutto, parlare di senso di identità ed appartenenza alla comunità per i nostri giovani che, ogni anno di più, si trasferiscono all'estero, sentendosi giustamente più cittadini d'Europa che altro. Certo che non si riesce a comprendere quali siano i criteri che definiscono l'identità trentina e le sue specificità (i cori di montagna? I canederli? El tonco de pontesèl? Il gioco della morra o altro...), delle quali l'Ambasciatore dovrebbe farsi promotore.

Tutto ciò premesso, la Giunta precisa che l'Ambasciatore "persegue questi obiettivi attraverso la condivisione delle proprie esperienze, intese come esempi virtuosi di realizzazione personale e di successo ottenute anche grazie alle opportunità offerte dal sistema trentino", che sono poi quelle negate ai nostri giovani costretti ad emigrare all'estero. Il riconoscimento può essere concesso a cittadini italiani o stranieri ed enti rispettivamente residenti e con sede legale o operativa in provincia di Trento, esattamente come si prevede per il riconoscimento di "Trentino onorario" che, stante la legge prov.le 30 luglio 2008 n. 13 – art. 6 bis, può essere assegnato "a cittadini italiani e stranieri o ad associazione ed enti per la loro esperienza e conclamata competenza (...) tali da comportare la promozione dell'immagine del Trentino...". Al di là dei probabili affanni di chi vorrà spiegare le enormi differenze fra questi due atti di gratitudine verso singoli o associazioni ed imprese, quello che balza all'occhio è, non solo l'evidente similitudine fra i due riconoscimenti, ma anche l'ennesimo esempio di una retorica dell'autonomia che fa il male dell'autonomia stessa, riducendo una dinamica amministrativa e politica, ad una sorta di museo delle medaglie onorifiche.

Se serviva, per avere tutto questo, uno specifico Assessorato, con la struttura burocratica che il medesimo comporta, è tema che si lascia volentieri al giudizio del cittadino/elettore, mentre qui preme capire quali sono gli obiettivi che la Giunta provinciale si prefigge attraverso simili politiche di mera immagine e di scarsa sostanza. Forse, in una fase di complessità strategiche di sempre maggior rilievo, servirebbe ben altro.

Forse, ci sarebbe bisogno di un progetto politico alto di rilancio dell'autonomia, non come slogan o diploma di benemerenzza, bensì come progetto di sperimentazione; laboratorio di innovazione; terreno di ricerca e di dialogo, anziché di chiusura negli egoismi del particolare. Forse, l'autonomia concepita dentro il "patto Degasperi – Gruber", aveva altro significato e non puntava solo a regole di pacifica convivenza fra etnie e storie diverse, ma anche a dotare questa terra di risorse idonee a superare le difficoltà dello sviluppo, attraverso una chiamata alla responsabilità collettiva. Di tutto questo non c'è traccia alcuna nell'elenco delle onorificenze volute da questa Giunta provinciale, come sempre più attenta alla costruzione del consenso che non alla sostanza delle questioni fondamentali che si materializzano in ogni presente.

In tale contesto rientra anche l'avvio del "Centro Studi sulle autonomie", del quale non si ha più notizia da tempo. Come forse la Giunta provinciale ricorderà, in data 18 dicembre 2025, la scrivente ebbe a presentare una interrogazione – della quale peraltro non è mai giunta risposta – circa la consegna, da parte di un comitato di esperti, di una relazione propedeutica all'avvio delle attività del "Centro" stesso. Ad oggi non si è saputo più nulla, non solo della relazione richiamata, ma anche del "Centro Studi" e della sua operatività eventuale. Ennesimo esempio di una logica dell'annuncio che viene utilizzata dalla Giunta provinciale come "arma di distrazione di massa". Sempre nuovi progetti, nuovi orizzonti, nuove onorificenze per nascondere un vuoto progettuale ormai conclamato.

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta provinciale per sapere:

- se la stessa ha già individuato alcuni Ambasciatori dell'autonomia e come intende eventualmente impiegarli dentro la moltitudine di progetti informativi sull'autonomia speciale;
- quanti e quali, a tutt'oggi, sono gli insigniti del titolo di "Trentino onorario" e con quali motivazioni;
- quali programmi ha in itinere il competente Assessorato per valorizzare e promuovere l'apporto di queste figure rispetto ai percorsi di formazione all'autonomia che si susseguono e si accavallano fra Giunta e Consiglio provinciale;
- in quale stadio si trova la costituzione e l'operatività eventuale del "Centro Studi sulle autonomie" e quali sono i contenuti della relazione propedeutica che il comitato di esperti doveva consegnare alla Giunta provinciale entro la fine dello scorso anno;
- quali criteri scientifici definiscono l'identità trentina e le sue specificità, a giudizio della Giunta provinciale;
- come coniuga la stessa i valori di solidarietà e pacifica convivenza, che presuppone anche l'accoglienza, con le recenti scelte remigratorie condivise politicamente dal larga parte dell'attuale maggioranza provinciale.

Lucia Maestri

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).